

MOTO GP IN SPAGNA

Valentino torna super sulla pista dei rivali **PAG 43**



TRENT'ANNI DOPO

La «nube» di Chernobyl fa ancora paura **PAG 15-55**



SUI SENTIERI DELLA GRANDE GUERRA
DALL'ADAMELLO ALLE TRE CIME DI LAVAREDO
IN EDICOLA A € 9,90
Più il prezzo del quotidiano

Politici e ruberie un'amara verità

di **FEDERICO GUIGLIA**

E l'ora dei pompieri. Provano tutti a buttare acqua per spegnere la polemica incandescente del presidente dell'Associazione nazionale magistrati, e soprattutto simbolo di Mani Pulite, Piercamillo Davigo, che parlando a Pisa ha lanciato l'allarme contro la corruzione dilagante. Precisando che i politici di oggi «rubano più di prima, solo che ora c'è meno vergogna». Sia da parte del Consiglio superiore delle toghe, sia da parte del ministro della Giustizia, Orlando, oltre che del presidente del Consiglio, Renzi, si è levato un coro trasversale per reclamare toni più bassi e reciproco rispetto. Lo stesso Davigo ha poi puntualizzato che il suo grido di denuncia non era rivolto contro tutti i politici. Ma al di là degli inviti al «senso di responsabilità» fatti da ogni parte, e alle richieste dei partiti che i magistrati parlino solo con le sentenze, il fuoco cova sotto la cenere. L'opposizione, in particolare quella di Beppe Grillo, condivide in pieno la requisitoria di Davigo: segno che lo scontro in atto ha già ricadute elettorali in vista delle amministrative. D'altra parte, ventiquattro anni dopo l'esplosione di Tangentopoli nel 1992 a Milano, sarebbe arduo per chiunque affermare che la lotta alla corruzione stia andando alla grande, se proprio a Roma c'è un'inchiesta denominata, nientemeno, che «Mafia capitale». Oppure dire che il furto sia estraneo alla politica, se perfino un esercito di consiglieri regionali, più di cinquecento, d'ogni parte d'Italia, è stato indagato per l'uso «disinvolto» dei fondi per l'attività politica. Quella frase di Davigo può risultare inopportuna per alcuni o ingiustamente generica. Però è inutile fare gli ipocriti: contiene una verità innegabile e amara. Una verità che qualunque cittadino italiano è in grado di cogliere non solamente leggendo la cronaca, mai così nera, dei giornali, ma anche vedendo quanta inefficienza, incompetenza, inconcludenza dominano nel settore pubblico e nella politica. L'ideale terreno di coltura per la disonestà, piccola o grande. Se le parole di Davigo fossero infondate, a indignarsi non sarebbero stati i partiti, ma la gente. Invece oggi rubano e neppure se ne vergognano: chi osa contestare che in troppi casi non sia proprio così? È vero, i politici non sono tutti uguali, e i cittadini sanno distinguere perfettamente. Ma la denuncia contro la corruzione non è un capriccio di Davigo: è la società che ormai non ne può più.

www.federicoguiglia.com

IL CASO. Screening di massa per i residenti nei tredici Comuni interessati dalla contaminazione Pfas, analisi su 72mila veronesi

Controlli a tappeto: gli inquinanti nell'acqua possono influire su colesterolo, reni e tiroide

La Regione Veneto ha deciso di estendere i controlli sanitari anche ai 72mila residenti nei tredici Comuni della Bassa veronese e dell'Est interessati dalla contaminazione delle acque causata dai cosiddetti «Pfas», le sostanze perfluoro alchiliche derivate dalla lavorazione della plastica, che hanno inquinato le falde. Gli esiti del biomonitoraggio, che è stato già eseguito nel Vi-

centino, hanno confermato la loro presenza nel sangue dei cittadini a livelli fra i più elevati in Europa. Una situazione da non sottovalutare, visto che queste sostanze permangono a lungo nel corpo, non vengono facilmente eliminate e possono influire su colesterolo, attività renale e sulla tiroide. Lo screening verrà eseguito nel giro di alcuni anni. **FIORIN** PAG 28

ALLARME A GENOVA

Cede per la pioggia la diga sul Polcevera ma il petrolio non raggiunge il mare: «La costa è al sicuro»

PAG 4



L'arrivo delle piogge ha fatto alzare il livello del fiume e il petrolio sversato una settimana fa ha rischiato di finire in mare. I danni per fortuna sono limitati.

SICUREZZA STRADALE. Settimana nera in città: numerosi gli incidenti



Sei pedoni travolti in sette giorni Si applicano le norme sull'omicidio

ALLARME. Raffica di incidenti nell'ultima settimana, con ben sei pedoni travolti. Un trend preoccupante anche se per fortuna non ci sono state vittime. La polizia municipale sottolinea come alla base del moltiplicarsi degli investimenti stradali ci sia spesso la disattenzione, soprattutto tra i giovani che attraversano la strada guardando il cellulare o ascoltando musica. In occasione dell'ultimo incidente, quello avvenuto a S. Martino, sono anche state applicate le norme sull'omicidio stradale: l'uomo investito ha riportato gravi ferite e per l'automobilista è scattato il sequestro dell'auto ed è stata disposta la perizia sulla velocità, come prevede la legge. **TREVISANI** PAG 17

POLITICA. Impugnata la legge. Zaia: «Assurdo» Fondo vittime dei ladri Roma contro Venezia

Il Consiglio dei ministri impugna la legge di stabilità del Veneto, nelle parti che istituiscono un Fondo regionale per il patrocinio legale gratuito a sostegno dei cittadini colpiti dalla criminalità e uno per il patrocinio legale e le spese mediche degli ad-

detti di polizie locali e forze dell'ordine. Duro il governatore Luca Zaia: «Iniziativa assurda, difenderemo fino in fondo il principio di civiltà secondo il quale il cittadino colpito dalla criminalità va difeso e aiutato ad aver giustizia». **PAG 2**

PATRIMONIO

Villa Pullè diventa centro benessere con parco pubblico **GIARDINI** PAG 14

SERIE A

Il Chievo in campo a Bergamo vuole scrivere la storia **ARIOLI** PAG 44-45

CONCERTO

Morandi e Baglioni trionfano in Arena con tre ore di show **BRUSATI** PAG 59

case vr agenzia immobiliare
VALUTAZIONI REALI E GRATUITE
AFFITTI E CONTRATTI DI LOCAZIONE
VENDITA E ASSISTENZA FINO AL ROGITO
Verona - Via Tezone, 8 - Tel. 045 592804
info@casevr.it - www.casevr.it

CONTROCRONACA
Toscani, ti ricordi di Calabresi?
di **STEFANO LORENZETTO**
Lo chiedo con le stesse parole che userebbe lui: ma a noi cosa ce ne fette di quello che pensa Oliviero Toscani, un tizio malvisto di 74 anni che si vanta di non aver mai letto un romanzo o un saggio in vita sua perché sostiene che i libri sono fatti per sedercisi sopra? Ormai anche le marmotte sanno che il fotografo non dice mai quello che pensa e soprattutto non

pensa mai a quello che dice. Toscani punta solo a scandalizzare, stupire, provocare. È un giochino talmente logoro, il suo, da squalificare chiunque vi partecipi. L'anno scorso finì indagato dalla Procura di Verona per diffamazione. Istigato dalla Zanzara (Radio 24), aveva dichiarato: «I veneti sono un popolo di ubriacconi. Alcolizzati atavici, i nonni, i padri, le madri. Poveretti i veneti, non è colpa loro se uno nasce in quel posto, è un destino. Basta sentire l'accento veneto: è da ubriacchi, da alcolizzati, da ombretta, da vino». Il governatore Luca Zaia gli intimò di scusarsi. L'avvocato (...) **PAG 25**

L'INTERVENTO
Le sorprese di Francesco sulla famiglia
Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona
C'era molta attesa sull'Esortazione post sinodale di papa Francesco sulla famiglia. Ancor prima che arrivasse nelle librerie, appena si poté averne copia in Internet, subito fu la notizia del giorno su tutte le testate: «Francesco apre alla comunione dei divorziati (...)» **PAG 24**

UN DEL SOGGIORNO SENZA ANDARE ALL'ESTERO
Protesi senza palato fissate con il sistema Clic-Clac
Dentisti Riuniti
www.dentistiruniti.it
045-8904327
Strada Bresciana, 14 (SS11) - 37139 Verona (VR)

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Verona 9 4771391167007

L'Arena.it

dallaprima - Controcronaca

I PIÙ CLICCATI DELLA SETTIMANA

I PIÙ LETTI

- Ventenne investito all'alba davanti al Berf's: è grave
- Sorpasso azzardato, scontro frontale tra auto e furgone
- A4, scende dall'auto in una piazzola: ucciso da un tir
- Per i suoi 80 anni regala mille euro a ogni dipendente
- Terrone in casa, madre e figlio rinchiusi e rapinati

I PIÙ COMMENTATI

- Patente sospesa: «appiedato» l'autista di Tosi
- Notte di terrore: «Noi, minacciati dai rapinatori»
- Terrone in casa, madre e figlio rinchiusi e rapinati
- Pietro Maso scrive al giovane omicida: «Ti capisco bene»
- Spacciano droga alle studentesse vicino all'ateneo

Dati da sabato 16 aprile a venerdì 22 aprile 2016

Sempre più numerosi i lettori di L'Arena.it, che nell'ultima settimana si sono dedicati soprattutto alla lettura di articoli di cronaca nera, dal ventenne investito davanti a una discoteca (dove era già accaduto a tre ragazze), al sorpasso azzardato che ha causato uno scontro frontale tra auto e furgone a Pescantina. Molto interesse ha suscitato anche la storia di un imprenditore che per i

suoi 80 anni ha regalato mille euro a ognuno dei suoi 200 dipendenti. Commentatissimo, invece, il racconto della notte di paura vissuta da madre e figlio, rinchiusi e rapinati in casa a Valeggio. Al top delle notizie più commentate, anche l'autista di Tosi a cui è stata sospesa la patente e Pietro Maso che ha scritto a un giovane omicida: «Ti capisco».

www.larena.it

CASO CERRO

Una dicitura folle

Scrivo questa lettera perché possiedo pure io un bene con terreno privato ad uso pubblico: spiace veramente che ci sia una comunità come quella di Cerro che è divisa tra innocentisti e colpevolisti sui fatti accaduti nel 2011 in via Carcereri, finiti di recente anche il televisione e alla ribalta di internet attraverso un video diventato virale.

A parte il fatto che tutto mi sembra di una semplicità assoluta: i Brunelli avrebbero dovuto lasciar fare alle autorità il loro lavoro, e poi gli avrebbero fatto causa.

A parte questo, possibile non si capisca che il male vie-

ne da lontano? Mi piacerebbe sapere chi è il «genio» che va a partorire una dicitura simile e, peggio ancora, chi la fa legge o chi la tollera sui roghi. Come si può dire «privato ad uso pubblico»?

O un terreno è privato o è pubblico, un bene non può essere di più persone. Oppure si dica: il bene è tuo ma per tot anni è vincolato al passaggio, quindi con un uso pubblico, oppure si tratta di un esproprio per interesse pubblico e quindi lo paghiamo.

Qualsiasi forma che non sia una farsa, è un enigma che nessuno capisce, e spesso serve solo a far pagare tasse in più per metri quadrati che non sono, in realtà, di uso proprio, e a far nascere dispute come quella vista al Cerro.

Salvatore Donatoni
VERONA

Toscani, ti ricordi di Calabresi?

«Verona e Vinitaly difettosi». Dei suoi errori, però, il fotografo non parla mai

(...) Andrea Bacciga lo denunciò. Alcuni Comuni vicentini lo bandirono dal loro territorio come «persona non gradita». Ma che vi aspettavate da un iconoclasta che in Toscana produce un salame denominato con una mezza bestemmia e che, per reclamizzare l'olio della propria tenuta, ha accostato la Vergine di Giotto all'Extravergine spremuto a freddo? Ecco, sono caduto nel suo tranello, ne ho parlato e mi sono squalificato da solo, facendogli pubblicità.

Ora il sobillatore s'è inventato che il Vinitaly va trasferito a Milano, perché la città che lo ospita da 50 anni «non è più adeguata». A suo avviso, «la Fiera di Verona è una realtà di pregio inserita in un contesto difettoso e difettato». I due articoli che davano conto di queste opinabili esternazioni sono risultati fra i più commentati sul sito dell'Arena. Ho trovato folgorante un pagere: «Toscani, fatti un bel selfie così vediamo anche il tuo lato negativo!».

Nei suoi sproloqui alcolici c'è un'aggravante specifica: la nonna di Toscani, Maria Ambrosi, era originaria di Verona. Morì quando lui aveva 14 anni (risparmiandosi così tante inutili sofferenze). Tutte le volte che ci vediamo, non manca mai di ricordarmelo. Per nonna Maria il nipote non si chiamava Oliviero: era Nano. La vegliarda aveva capito tutto con largo anticipo. Anche la madre di Toscani si rassegnò subito alla croce che le era toccata. È stato lui a raccontarmi che, appena nato, fu mostrato alla spossata puerpera: il bebè, in segno di riconoscenza, le orinò sulla faccia. La poveretta ha continuato a rammentare l'episodio fino alla morte: «L'è pu cambia, l'è semper istess».

Nell'aggravata doppia elica del Dna di Toscani c'è una variante cromosomica etilica che non lo autorizza, pur essendo nato a Milano, a dare degli ubriaconi solo ai veneti. Infatti la prima volta che c'incontrammo, una quindicina d'anni fa, fu nella distilleria del comune amico Italo Maschio, inventore di Prime Uve, a Gaiarine (Treviso), insieme con Luciano Benetton

e Marco Caprai, produttore del Sagrantino di Montefalco. Era inverno, un feroce mal di gola mi sconsigliava di partecipare alla serata, ma ormai avevo dato la mia parola. Maschio ci mise tutti e quattro a distillare agrumi calabresi e siciliani, un test dal quale sarebbe uscito il Prime Arance.

Seguirono gli assaggi per valutare la bontà dei nettari gocciolati dagli alambicchi. Finimmo di bere verso l'una. La mia faringite era sparita. Toscani, il più brillo della combriccola, salì sulla sua auto (una Porsche gialla, se non ricordo male) e se ne andò zigzagando nella nebbia, felice che non fosse ancora stata introdotta la patente a punti.

A cena in casa Maschio avemmo il nostro primo litigio sul tema che subito dopo segnò la fine del ventennale rapporto con Benetton. Toscani aveva provato a vendere più maglioni colorati utilizzando immagini di detenuti americani reclusi nel braccio della morte. I parenti delle vittime di omicidi protestarono con un corteo sulla Quinta Strada di New York, i grandi magazzini Sears risolsero il contratto con l'azienda di Ponzano Veneto e lo Stato del Missouri, nei cui penitenziari erano state scattate le fotografie, trascinò in giudizio la Benetton, accusando l'autore di averle carpite con l'inganno. Insomma, un disastro. Dissi a Toscani: comodo rubare istantanee nelle prigioni degli Stati Uniti, ma perché, visto che sei tanto coraggioso, non vai a farlo in Cina o in Iran, dove si contendono il record mondiale di esecuzioni capitali? Diede in escandescenze, ma non seppe rispondere.

Anni dopo gli riproposi lo stesso quesito in un'intervista. Replicò: «Si fotografa la miseria in via Montenapoleone, non nelle bidonville di Nairobi», frase a effetto che ha lo stesso tasso di significatività di «fidarsi è bene ma non fidarsi è meglio».

Toscani è questo: un ammazzasette che ha fatto i soldi spacciando lampi d'ovvietà per flash di genio. Che l'attenzione delle masse sia attirata da campagne pubblicitarie



Oliviero Toscani (a destra) presenta con Romano Prodi e Livia Turco la sua campagna dalla foto sbagliata

raffiguranti un malato di Aids morente nel letto, la maglietta di un guerrigliero liberiano intrisa di sangue, un cavallo che monta una cavalla, un prete che bacia una suora o la modella anoressica Isabella Caro ridotta a 30 chili di peso che espone il suo scheletro rivestito di pelle grinzosa, prima di congedarsi dalla vita all'età di 28 anni, a me è sempre sembrata una faccenda riguardante più la psicopatologia che l'originalità. Lui non crea: sfrutta le miserie umane che lo circondano. Lui non interpreta: fa l'inventario delle scabrosità con la stessa perseveranza di un entomologo che colleziona scarabei stercorari. Qualora finisse la caccia, andrebbero in crisi entrambi, il fotografo e l'entomologo, e pure gli scarabei. Ma si tratta di un'eventualità remota: la materia prima abbonda.

Una volta chiesi a Toscani se non reputasse indegno l'uso del corpo femminile in pubblicità. Risposta: «Di norma, sì. Come l'uso dei testimonial». E allora perché hai utilizzato il sedere di una ragazza in hot pants per reclamizzare L'Unità?, gli obiettai. La giustificazione fu: «Era il culo di mia figlia Lola». Un'attenuante, nella sua graduatoria valoriale. D'altronde stiamo parlando di un personaggio che, qualora si trovasse davanti a due porte chiuse e gli dicessero che dietro quella di destra c'è Dio e dietro quella di sinistra c'è Satana, lui per curiosità aprirebbe quella di sinistra, come mi ha spiegato.

Siccome adesso ha avuto anche l'ardire di definire Verona «un contesto difettoso e difettato», vale la pena di spendere due paroline su un paio di lavori difettosi e difettati che questo signore è riuscito a rifi-

lare agli enti pubblici. In una dispendiosa campagna per la Regione Calabria ha scritto «Sì, siamo calabresi» senza l'accento sulla particella affermativa. Poco male, direte voi: anche sulle schede del referendum di domenica scorsa figurava un «si» privo di accento. È quello che pensava pure Seneca: la moltitudine dei peccatori toglie la vergogna del peccato. Ma quando i peccatori vengono strapagati, i peccati di ortografia non sono ammessi.

Altro esempio. Nel 2008 il ministro Livia Turco decise di sperperare 1,5 milioni di euro per celebrare i 30 anni del Servizio sanitario nazionale, lo stesso che lesina sul filo da sutura nelle sale operatorie. Perciò commissionò a Toscani la solita campagna. Il mandato era quello di «rappresentare la bella sanità». Capirai. Il Cartier-Bresson de noantri se la cavò fotografando una procace infermiera che aveva sulla cretina il simbolo della Croce rossa sbagliato: bianco in campo rosso. La bandiera della Svizzera. In altre parole trasformò la crocerossina in una crocebianchina. Forse era suggestionato dalle sevy nurses rintracciabili in Internet: Mario Natucci, giornalista veronese trapiantato a Milano, mi ha spiegato che su Ebay si vendono camicie con quel simbolo per i malati di sesso. Lo slogan era: «Pane, amore e sanità». Mancava la fantasia, ma fa niente.

Notificai a Toscani il grossolano errore. «Sul serio?», si stupì, precipitandosi davanti al monitor del suo Mac per controllare. «Accidenti, hai ragione», concluse. Dopodiché sparò la più inverosimile delle giustificazioni: «Eppure la cretina me l'aveva data una

mia amica di Vicenza, Serena Serblin, dama sui treni per Lourdes». Nel frattempo il ministero della Salute aveva saldato la fattura al creativo, senza battere ciglio. Resta da capire a che cosa sia servito quel battage: forse che, dopo aver ammirato la porno infermiera dalla cuffia sbagliata, gli italiani si sono ammalati più volentieri?

La campagna apparve ovunque: giornali, cinema, affissioni stradali, mezzi pubblici, aeroporti. All'epoca una pagina di pubblicità sulla Repubblica costava 151.000 euro più Iva, 204.000 rivalutati a oggi (escluso l'onorario della Sterpaia, l'agenzia di Toscani, si capisce). E intanto un medico specializzando in cardiocirurgia neonatale al Gaslini di Genova veniva ricompensato con 800 euro mensili.

A proposito della Repubblica. Toscani mi ha confidato che sogna di assumere la guida della testata fondata da Eugenio Scalfari. Dice che vorrebbe «disallinearla». Vada a spiegarlo al direttore, Mario Calabresi, orfano del commissario di polizia Luigi Calabresi, avessi visto mai che gli lascia il posto.

Come referenza, potrebbe esibirgli la lettera aperta uscita nel giugno 1971 sull'Espresso, nella quale il genitore di Calabresi veniva accusato di essere il responsabile della tragica fine dell'anarchico Giuseppe Pinelli, una falsità che Lotta continua tradusse in condanna a morte. Comparivano due firme, fra quelle di 757 intellettuali, in calce all'infame appello: Fedele Toscani e Oliviero Toscani. Padre e figlio. Buon sangue non mente.

Stefano Lorenzetto
www.stefanolorenzetto.it



Tra il 1915 e il 1918 sulle Alpi Orientali si è combattuta una guerra durissima, eroica e spietata per le estreme condizioni climatiche e ambientali. A cento anni dalla prima guerra mondiale, ripercorrere quei sentieri è un'esperienza unica, capace di unire come in nessun altro luogo del mondo l'emozione dell'alta montagna e la memoria storica. *Sui sentieri della Grande Guerra* descrive i fronti di guerra alpini e ne racconta le vicende belle: le battaglie, i reparti, le armi, i personaggi, le fotografie d'epoca. Per ciascuna area, una serie di itinerari straordinari per impatto paesaggistico ed emotivo, dall'Adamello alle Tre Cime di Lavaredo, passando per il monte Pasubio, l'altopiano di Asiago, il monte Cristallo e la Marmolada. Percorsi, cartine, tempi di percorrenza, livelli di difficoltà, approfondimenti storici e un apparato iconografico inedito. Per camminare sui sentieri della storia.

SUI SENTIERI DELLA GRANDE GUERRA
DALL'ADAMELLO ALLE TRE CIME DI LAVAREDO

IN EDICOLA
A € 9,90 CON

Più il prezzo del quotidiano

